



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

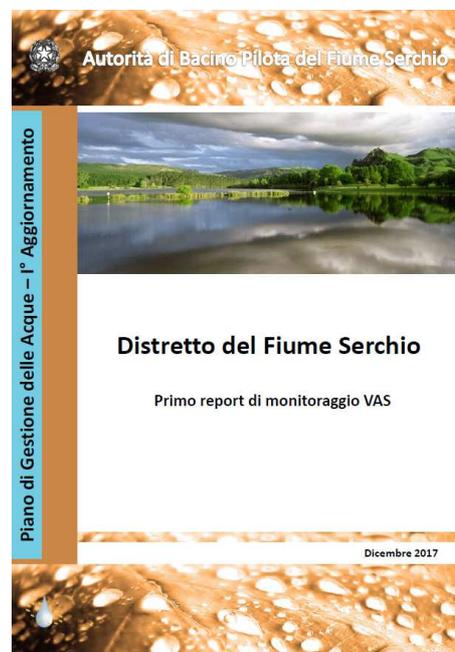


Report di monitoraggio VAS

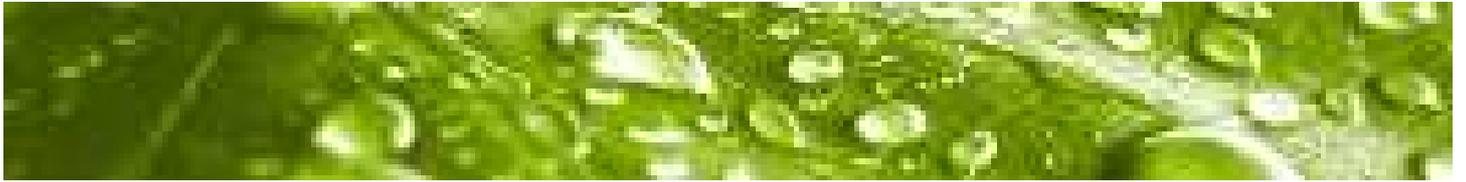
Piani di Gestione delle Acque:

Distretto Appennino Settentrionale

Distretto del fiume Serchio



Dicembre 2018



Riferimenti normativi:

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio
del 23 ottobre 2000
L.27/02/2009 n.13

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 ottobre 2016 di
approvazione dei Piani di Gestione delle Acque

Gruppo di lavoro tecnico:

B. Lenci, M. Colman, D. Consolati, N. Coscini, R. Della Casa, F. Martinelli,
G. Pergola, F. Quilici

Segretario Generale

Ing. Massimo Lucchesi





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

**Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico
DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE – 1° Aggiornamento**

**Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico pilota
DEL FIUME SERCHIO – 1° Aggiornamento**

Secondo Report di Monitoraggio

Aggiornamento indicatori 2018

1. Contenuto del documento	3
2. La riforma distrettuale.....	3
3. I Piani di Gestione delle Acque	5
4. Gli obiettivi dei Piani di Gestione delle Acque	8
5. I Piani di Monitoraggio ambientale	9
5.1 Gli indicatori previsti nel PGA del Distretto Appennino Settentrionale	10
5.2 Gli indicatori previsti nel PGA del Distretto del fiume Serchio	11
6. I Report di monitoraggio pubblicati.....	11
7. Il parere tecnico ex articolo 9 del D.M. 150/2007	12
8. Il processo di omogeneizzazione dei Report VAS a livello di distretto idrografico	12
8.1. Uniformazione terminologica degli indicatori.....	13
8.2. Criteri per l'omogeneizzazione degli indicatori di contesto	14
8.3. Omogeneizzazione dei fattori ambientali	14
8.4. Individuazione degli indicatori di contesto	15
8.5. Creazione di database dedicato	17
8.6. Il popolamento degli indicatori di contesto	18
8.7. La partecipazione pubblica	19

1. Contenuto del documento

Il presente documento contiene il Report di monitoraggio VAS dell'anno 2018 riferito ai seguenti piani:

- Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (di seguito **PGA del Distretto - II CICLO**), elaborato dalla soppressa Autorità di bacino del fiume Arno, approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 ed escluso da VAS a seguito della determinazione 32652 del 10 ottobre 2014 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione generale per le valutazioni ambientali, su parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS n. 1616 del 19 settembre 2014.

- Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico pilota del fiume Serchio (di seguito **PGA Serchio – II CICLO**) elaborato dalla soppressa Autorità di bacino pilota del fiume Serchio, approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 ed escluso da VAS a seguito della determinazione 38548 del 21 novembre 2014 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione generale per le valutazioni ambientali, su parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS n. 1649 del 31 ottobre 2014.

Come più ampiamente spiegato nei capitoli successivi, la scelta di elaborare un unico documento di monitoraggio VAS sui distinti piani è giustificata dalla recente costituzione del nuovo ente denominato Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, che ingloba i territori precedentemente assegnati alle competenze delle Autorità di bacino del fiume Arno e del fiume Serchio, territori per i quali i Piani in esame sono stati redatti¹. Nell'ottica di garantire la massima efficacia del percorso di omogeneizzazione dei due piani, si è ritenuto opportuno avviare le attività necessarie a partire dalla presente fase di monitoraggio VAS.

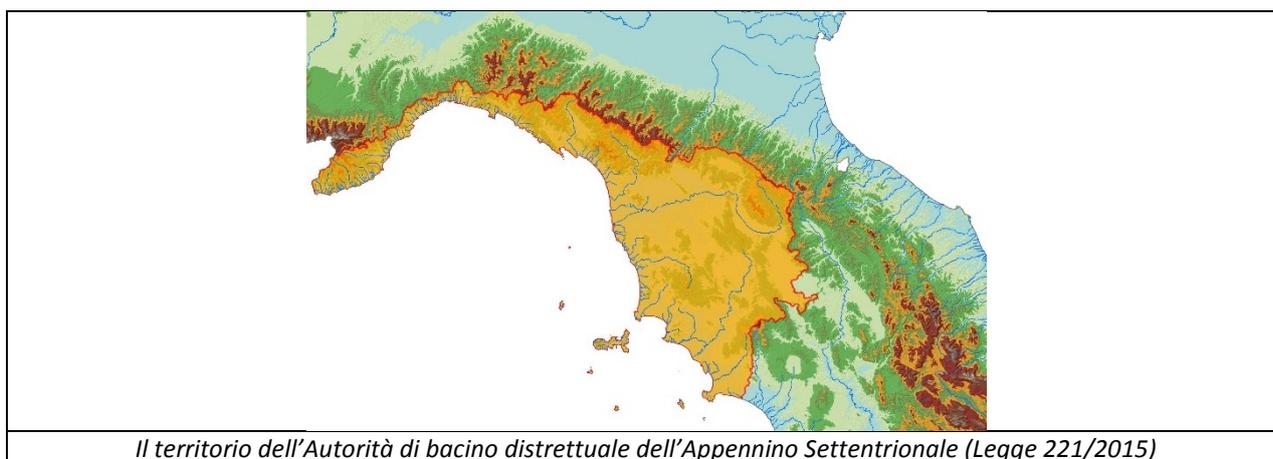
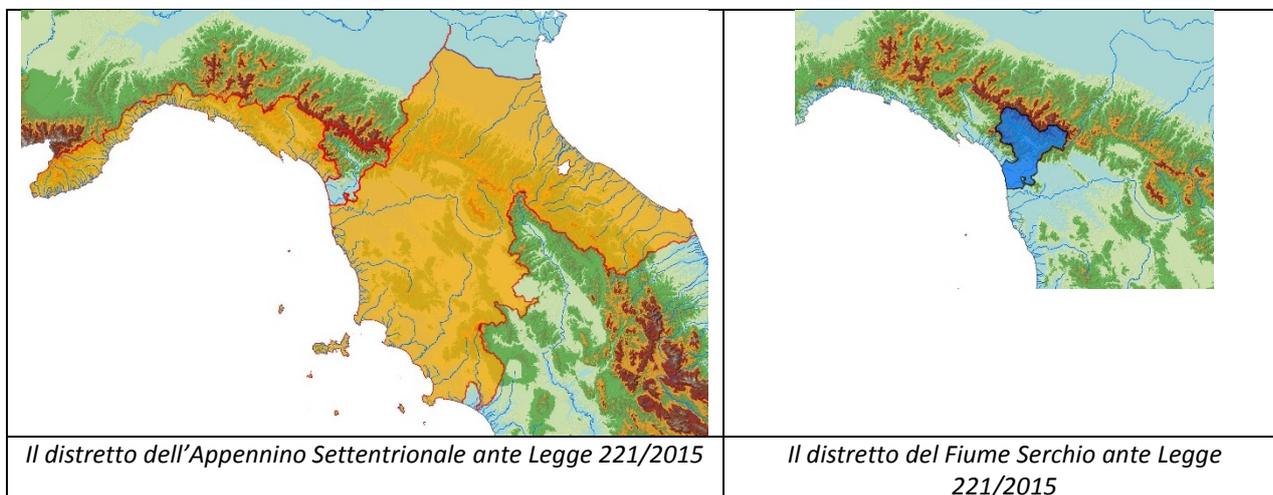
2. La riforma distrettuale

La **legge 28 dicembre 2015, n.221** recante *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”*, in vigore dal 2 febbraio 2016, all'art. 51 ha dettato nuove *“Norme in materia di Autorità di bacino”* sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del d.lgs. 152/2006.

In particolare, il nuovo articolo 64 del D.Lgs. 152/2006 (introdotto dall'art. 51 comma 5 della legge 221/2015) ha ridefinito la delimitazione dei distretti idrografici e per quanto riguarda il distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il comma 1 lett. c) di tale articolo ha previsto che il nuovo distretto *“comprende i bacini idrografici dell'Arno, del Serchio, del Magra nonché i bacini regionali della Liguria e della Toscana”*. Il bacino del Serchio, distretto autonomo nella precedente versione del D.Lgs. 152/2006, è dunque stato soppresso e il suo territorio è stato inglobato, per volontà del legislatore, nel più ampio distretto dell'Appennino Settentrionale. Allo stato attuale il distretto dell'Appennino settentrionale comprende le regioni Toscana, Umbria (per la piccola parte afferente al bacino idrografico dell'Arno) e quasi la totalità della Liguria.

¹ Come meglio spiegato più avanti, il territorio analizzato dall'Autorità di bacino del fiume Arno, anteriormente alla riforma, interessava 7 Regioni di cui 4 con percentuale territorialmente molto elevata (Liguria, Toscana, Marche ed Emilia Romagna) e tre in maniera marginale (Umbria, Lazio e Piemonte)

Tale ridefinizione normativa si pone come un “unicum” nel territorio italiano: la Legge 221/2015, pur ridefinendone i confini, ha infatti confermato le altre Autorità di bacino distrettuali già individuate dal d.lgs. 152/2006. Per l’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, invece, si pone la necessità di armonizzare atti di pianificazione di derivazione comunitaria (2007/60/CE e 2000/60/CE) nati in contesti distinti e con impostazioni diverse.



Di seguito si forniscono, in sintesi, i provvedimenti attuativi della riforma innescata dalla L. 221/2015:

Con **decreto ministeriale n. 294 del 25.10.2016** recante “*Disciplina dell’attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183*”, entrato in vigore il 17 febbraio 2017, tutte le Autorità di bacino di cui alla precedente legge 183/1989 sono state soppresse e ha avuto avvio la fase di transizione al nuovo sistema.

Il DPCM 14 luglio 2017 ha nominato il Segretario Generale dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale; il 26 febbraio 2018 è stato approvato lo statuto dell’ente (DM n. 52) e il 29 marzo dello stesso anno è stato nominato il collegio dei revisori dei conti.

Infine, con **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 aprile 2018** (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018) sono stati dettagliati i trasferimenti di personale, di risorse strumentali e finanziarie dalle soppresse autorità di bacino ex legge 183/89 alla nuova Autorità di bacino

distrettuale dell'Appennino Settentrionale, è stata approvata la dotazione organica del nuovo ente e sono state individuate, d'intesa con le regioni territorialmente interessate, le sedi operative. E' importante evidenziare come il DPCM abbia disciplinato, inoltre, il trasferimento e/o acquisizione dei dati e delle informazioni tecniche relative ai bacini e/o territori che sono entrati a far parte del distretto idrografico o sono stati inseriti in altri distretti idrografici e come, all'articolo 8 e allegato 3, abbia delimitato cartograficamente il distretto idrografico. Pertanto con tale atto è stata definitivamente sancita l'operatività del nuovo ente.

Alla data del presente documento sono in corso le attività, di concerto con il Ministero e le regioni del distretto, necessarie per la costituzione della Conferenza Operativa (CO)² della Segreteria tecnico-operativa (STO)³ e quelle, interne all'ente, per la definizione del nuovo assetto organizzativo del personale a seguito del decreto del Segretario Generale n. 13 del 18 febbraio 2019.

3. I Piani di Gestione delle Acque

La direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per le azioni comunitarie in materia di acque, recepita in Italia a opera del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, è stata applicata in forza delle disposizioni "transitorie" dettate dall'articolo 4 del D.Lgs. 219 del 10 dicembre 2010. Esso dispone che, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali le attività di pianificazione e aggiornamento previste all'articolo 13 della medesima, siano svolte dalle autorità di bacino di rilievo nazionale di cui alla legge 183/89 e dalle regioni per il territorio di propria competenza e con la funzione di coordinamento assegnata alle autorità di bacino stesse.

Il **Piano di Gestione delle Acque** è previsto e disciplinato a livello normativo italiano, dall'art. 117 del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, nonché dall'art. 1 comma 3bis del D.L. 30 dicembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 febbraio 2009, n. 13. E' lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a livello del "distretto idrografico", le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici – superficiali e sotterranei – e socioeconomici dettati dalla Direttiva. Il Piano trova attuazione anche attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque Regionali.

Negli anni i contenuti della Direttiva 2000/60/CE sono stati ampliati e integrati con numerosi atti di indirizzo afferenti, tra l'altro, ad aspetti più strettamente riferiti alla gestione quantitativa delle acque, anche in relazione ai cambiamenti climatici, e dalla entrata in vigore di ulteriori direttive, tra cui, in particolare la "direttiva alluvioni" e la "*marine strategy*". Il rapporto con le altre pianificazioni (anche pianificazioni che prevedono l'utilizzo di risorse, ad esempio i piani di ambito e i piani di sviluppo rurale) è stato reso più forte attraverso i meccanismi di accesso ai finanziamenti europei (la così detta condizionalità ex ante).

² La Conferenza Operativa è organo dell'Autorità di bacino distrettuale che esprime il parere sugli atti di pianificazione e programmazione ed emana direttive tecniche ed, in base all'articolo 7 dello Statuto, è composta dal Segretario Generale che la presiede e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente nominati, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

³ La Segreteria Tecnico Operativa è organo dell'Autorità di bacino distrettuale che elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci ed, in base all'articolo 8 dello Statuto, è presieduta dal Segretario Generale ed è composta dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub distrettuale e dal responsabile dell'Ufficio di staff del Segretario Generale.

La pianificazione delle acque è articolata in tre cicli sessennali con scadenze al **2015, 2021 e 2027**. E' opportuno ricordare i principali step che sono stati già condotti in merito sul territorio di competenza dell'attuale Distretto Appennino Settentrionale:

Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale

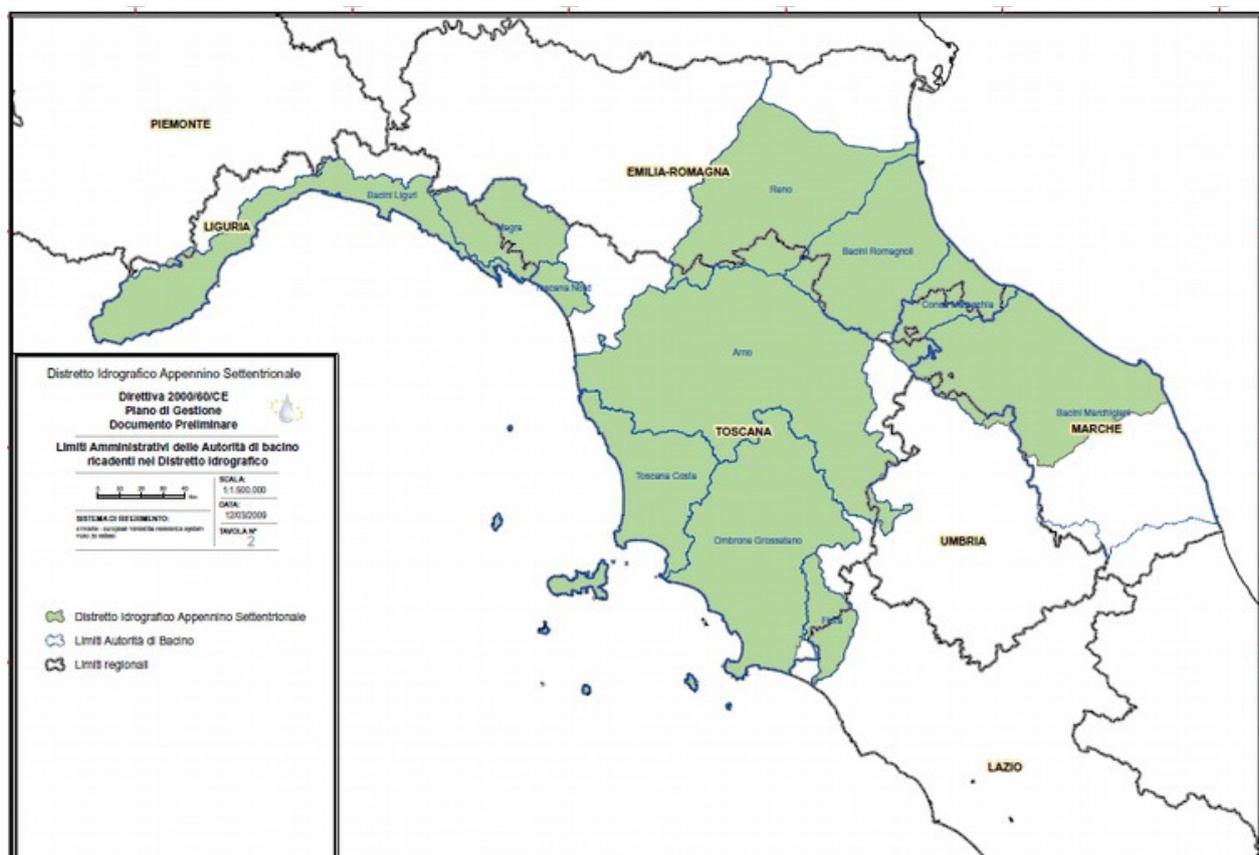
- 2010: Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 206 del 24 febbraio 2010 e approvato con DPCM 21 novembre 2013 (**PGA I ciclo**)
- Parere motivato favorevole di VAS del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 81 del 1 aprile 2010 (PGA I ciclo)
- 2016 Primo Aggiornamento: Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 230 del 17 dicembre 2015 e definitivamente approvato, a seguito della verifica di coerenza dei contenuti richiesta dalla Commissione europea, nella seduta del Comitato Istituzionale integrato del 3 marzo 2016, con Delibera n.234 (**PGA II ciclo**)
- Parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS n. 1616 del 19 settembre 2014 di esclusione con raccomandazioni, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006, dalla procedura di VAS dell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA II ciclo)
- DPCM 27 ottobre 2016 (PGA II ciclo)

Piano di Gestione delle Acque del distretto del fiume Serchio

- 2010: Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 164 del 24 febbraio 2010 e approvato con DPCM 8 febbraio 2013 (**PGA I ciclo**)
- Parere motivato favorevole di VAS del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 76 del 1 aprile 2010 (PGA I ciclo)
- 2016 – Primo aggiornamento: Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 182 del 17 dicembre 2015 e definitivamente approvato, a seguito della verifica di coerenza dei contenuti richiesta dalla Commissione europea, dal Comitato istituzionale del 3 marzo 2016, con Delibera n. 183(**PGA II ciclo**)
- Parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS n. 1649 del 31 ottobre 2014 di esclusione con raccomandazioni, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006, dalla procedura di VAS dell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA II ciclo)
- DPCM 27 ottobre 2016 (PGA II ciclo)

Per quanto riguarda il Distretto Appennino Settentrionale è opportuno evidenziare che il vigente PGA del distretto riguarda territori oggi non più nelle competenze della "nuova" Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, ma assegnati ad altre Autorità di bacino distrettuali (il bacino del fiume Fiora e il bacino regionale delle Marche, assegnati all'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale; il bacino del fiume Reno, il bacino Marecchia - Conca e i bacini regionali romagnoli, assegnati all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po).

Il Piano e il Rapporto Ambientale sono stati condotti dall’Autorità di bacino prendendo a riferimento l’intero territorio distrettuale, sia pur facendo riferimento, per gli indicatori di VAS, a una sua articolazione in sub-unità



La suddivisione in Sub-Unità del territorio dell’Appennino Settentrionale (ante Legge 221/2015)

Così, mentre per il bacino del fiume Serchio la presenza di un’unica Autorità sull’intero distretto e la limitata estensione territoriale hanno permesso di effettuare le scelte pianificatorie avendo a riferimento il singolo corpo idrico, senza riferirsi pertanto alle sub-unità, nel Distretto Appennino Settentrionale la formazione dei PGA ha seguito alcuni principi chiave:

- l’entità di riferimento di base è il singolo corpo idrico. Per “corpo idrico” si intende il tratto di corso d’acqua elementare, il tratto di costa, l’invaso o il lago, l’acquifero, per cui si possono individuare caratteristiche omogenee e la cui risposta a pressioni e azioni sia associabile univocamente a quelle unità;
- i corpi idrici sono gerarchicamente ordinati: bacini idrografici, sub-unità, distretto;
- ogni corpo idrico superficiale è stato correlato ad una sub unità;
- ogni bacino idrografico è stato correlato ad una sub-unità;
- i corpi idrici possono essere stati correlati ad un bacino idrografico.

Le sub-unità⁴ su cui sono stati organizzati ed elaborati i dati sono 11 e in particolare:

⁴ Di fatto le sub-unità del Piano di Gestione delle Acque del distretto dell’Appennino Settentrionale coincidono con le Unit of Management (UoM) del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione

1. Bacini liguri
2. Magra
3. Toscana Nord
4. Arno
5. Toscana Costa: bacini tra Arno e Cornia (escluso)
6. Toscana Costa: bacino tra Cornia e Ombrone (escluso)
7. Bacini tra Ombrone Grossetano e Fiora (escluso)
8. Reno
9. Fiumi Romagnoli
10. Marecchia – Conca
11. Bacini marchigiani

Al fine di garantire il processo di omogeneizzazione dei dati ed il raccordo con quanto già precedentemente elaborato, nonché con gli strumenti di pianificazione coordinati (PGRA), anche nel contesto dei PGA risulta quindi opportuno utilizzare come riferimenti per la restituzione degli esiti del monitoraggio degli indicatori di contesto le Unità di Gestione.

Le UOM del Distretto dell'Appennino settentrionale, dopo l'attuazione delle modifiche legislative meglio dettagliate nei capitoli precedenti sono 7:

1. Arno
2. Serchio
3. Magra
4. Bacini Liguri
5. Toscana Nord
6. Toscana Costa
7. Ombrone grossetano

Il Piano 2021/2027 quindi sarà necessariamente articolato su un territorio diverso rispetto a quello dei due primi cicli pianificatori. Pertanto il presente Report di monitoraggio viene prodotto con riferimento alle sub unità sopra riportate, rispetto alle quali vengono restituiti anche i dati.

4. Gli obiettivi dei Piani di Gestione delle Acque

Gli obiettivi dei Piani di Gestione delle Acque sono direttamente tratti dalla Direttiva 2000/60/CE e pertanto sono comuni agli strumenti di pianificazione pregressi del Distretto Appennino Settentrionale e del Serchio. Il Piano di Gestione infatti ha una valenza sovraregionale e si configura come un piano direttore, contenente elementi strategici e programmatici attraverso il quale trovano applicazione i contenuti della direttiva 2000/60/CE alla scala territoriale del distretto. Ai sensi della direttiva, obiettivo strategico del piano è il raggiungimento all'annualità 2015 del buono stato ambientale per acque superficiali e sotterranee e degli obiettivi specifici per le aree protette. Tale data può essere posticipata al 2021 o 2027 qualora le misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi risultassero, anche in funzione del quadro conoscitivo di base, non sostenibili nel breve periodo. Condizione necessaria per ricorrere a tale posticipo è il fatto che i miglioramenti necessari dello stato dei corpi idrici non possano essere ragionevolmente raggiunti entro i termini fissati nel suddetto paragrafo per almeno uno dei seguenti motivi:

i) la portata dei miglioramenti necessari può essere attuata, per motivi di realizzabilità tecnica, solo in fasi che superano il periodo stabilito;

ii) il completamento dei miglioramenti entro i termini fissati sarebbe sproporzionatamente costoso;

iii) le condizioni naturali non consentono miglioramenti dello stato del corpo idrico nei tempi richiesti.

Il raggiungimento degli obiettivi è attuato tramite il programma di misure, che prevede una gestione della risorsa idrica fondata su azioni di carattere generale e di dettaglio, anche in questo caso con specifico riferimento a Piani di Tutela Regionali, che costituiscono lo strumento di connessione e traduzione tra gli indirizzi gestionali distrettuali e l'attuazione delle azioni negli strumenti di pianificazione regionale e locale.

Nella tabella a seguire sono riportati gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici della direttiva 2000/60/CE.

Obiettivi Direttiva 2000/60/CE	Obiettivi specifici
Raggiungimento (mantenimento) buono stato ambientale acque superficiali 2015/21/27	Attuazione delle misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali Protezione e miglioramento di tutti i corpi idrici superficiali Protezione e miglioramento di tutti i corpi idrici artificiali e di quelli fortemente modificati, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali Attuazione di misure necessarie al fine di ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalla sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie
Raggiungimento (mantenimento) buono stato ambientale acque sotterranee 2015/21/27	Attuazione di misure necessarie per impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei Protezione, miglioramento e ripristino dei corpi idrici sotterranei, con equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee Attuazione delle misure necessarie a invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee
Per le aree protette conformamento a tutti gli standard e agli obiettivi entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva salvo diversa disposizione dei piani di gestione delle aree stesse	Azioni finalizzate al conformamento ed ottemperanza a tutti gli standard e agli obiettivi entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva, salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite

Obiettivi generali e obiettivi specifici delle Direttiva 2000/60

5. I Piani di Monitoraggio ambientale

I due Piani di Gestione contengono ognuno un Piano di monitoraggio allegato alla propria Valutazione ambientale. Su entrambi i Piani di Monitoraggio sono già stati elaborati dei Report di Monitoraggio.

Nella fase attuale, il nuovo ente appena costituito ha individuato, tra i propri indirizzi strategici, la necessità di attuare il processo di armonizzazione dei Piani vigenti sul territorio, per garantire l'unitarietà di impostazione pianificatoria propria della nuova governance disegnata dal D.Lgs. 152/2006. Tale processo sarà portato a compimento nel prossimo ciclo di pianificazione e culminerà (anno 2021) con l'elaborazione di un unico Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale (PGA III ciclo) secondo la "nuova" delimitazione.

Fin da subito, pertanto, è stato ritenuto indispensabile porre a confronto critico i due Piani di Gestione e soprattutto, per quanto interessa in questa sede, i due Piani di monitoraggio ambientale, al fine di evidenziarne le congruità e le discordanze, gli elementi positivi e quelli invece critici. Inoltre l'operazione di popolamento degli indicatori, propria della fase di reportistica intermedia alle scadenze di pianificazione, rappresenta il vero banco di prova sul quale testare l'affidabilità degli indicatori prescelti, nei termini della loro reale accessibilità, frequenze di aggiornamento, confrontabilità di dati provenienti da territori ed enti diversi. Infine, tale operazione di rivisitazione critica del sistema degli indicatori rappresenta un elemento di sicuro valore per l'elaborazione del nuovo Piano di Gestione in un'ottica di integrazione dei contenuti, obiettivi e misure della pianificazione pregresse.

Come emerge dai due paragrafi che seguono l'impostazione data ai Piani vigenti nel territorio del Distretto in termini di "tipologia" di indicatori risulta sostanzialmente analoga.

5.1 Gli indicatori previsti nel PGA del Distretto Appennino Settentrionale

Finalità degli indicatori di monitoraggio VAS è consentire l'analisi comparata tra stato di attuazione delle misure di Piano e il raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità generale a seguito dell'attuazione del Piano. Questo per valutare eventuali scostamenti da quanto ipotizzato in fase di pianificazione, individuarne le cause e i necessari interventi di riallineamento.

Gli indicatori del piano di monitoraggio del distretto dell'Appennino Settentrionale sono di due tipi: di **processo**, finalizzati a monitorare lo stato di attuazione del Programma delle Misure rispetto alle priorità/criticità individuate e di **contesto/sostenibilità**, finalizzati a monitorare l'evoluzione del contesto ambientale, con specifico riferimento all'ambito della risorsa idrica, ma anche l'efficacia e la coerenza del PGA con le altre forzanti individuate nel Rapporto Ambientale. Per l'importanza che rivestono ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60 gli obiettivi di contesto più significativi sono quelli relativi alla classificazione ambientale dei corpi idrici, in quanto forniscono l'immediato riscontro di quanto si sia vicini al raggiungimento degli obiettivi previsti.

In corrispondenza della redazione del II Report di monitoraggio VAS del Distretto Appennino Settentrionale il set degli indicatori è stato integrato a motivo dell'evoluzione del quadro di riferimento e dalla pianificazione attiva sul territorio distrettuale, con particolare riferimento al Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

Il set generale di indicatori individuati dalla pianificazione vigente sul territorio del Distretto è riportato in allegato alla presente relazione (Allegato n.1)

5.2 Gli indicatori previsti nel PGA del Distretto del fiume Serchio

Nel Rapporto Ambientale del PGA Serchio (PGA I ciclo) è definito e contenuto il Piano di Monitoraggio finalizzato alla verifica dei reali effetti conseguenti all'attuazione del Piano di Gestione delle Acque, consentendo quindi di valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi e il perseguimento degli obiettivi prefissati.

A tale scopo vengono individuate e descritte delle specifiche attività di monitoraggio associate ad ogni azione del piano utilizzando un set di indicatori così formato:

- indicatori di **contesto** (o descrittivi) definiti nell'ambito della relazione sullo stato dell'ambiente: essi servono per valutare le variazioni che possano occorrere in senso positivo o negativo rispetto allo scenario di riferimento indotte dall'attuazione delle misure.
- indicatori **prestazionali** definiti nell'ambito del Report "Valutazione degli effetti significativi sulle risorse ambientali" misura per misura e volti a verificare l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del PGA.

Il set generale di indicatori individuati dalla pianificazione vigente sul territorio del Distretto del fiume Serchio è riportato in allegato alla presente relazione (Allegato n.2)

6. I Report di monitoraggio pubblicati

Innanzitutto occorre evidenziare che i Piani di monitoraggio dei due PGA, entrambi approvati nel 2015, prevedono scadenze di aggiornamento differenziate: il piano di monitoraggio del Serchio ha cadenza annuale mentre quello del distretto prevede un monitoraggio biennale.

Di seguito si elencano i report pregressi già pubblicati per gli strumenti di pianificazione approvati:

Distretto Appennino Settentrionale:

- Primo rapporto di monitoraggio (PGA I ciclo), 2013
- Secondo rapporto di monitoraggio (PGA II ciclo), 2016
- Aggiornamento indicatori di monitoraggio PDG, 2017**

Distretto del fiume Serchio:

- I Report di monitoraggio VAS del PGA I ciclo, 2012
- II Report di monitoraggio VAS del PGA I ciclo, 2013
- III Report di monitoraggio VAS del PGA I ciclo, 2014
- IV Report di monitoraggio VAS del PGA I ciclo, 2015
- **I Report di monitoraggio VAS del PGA II ciclo, 2017**

Per maggiore completezza della presente esposizione si ritiene utile presentare gli ultimi report di monitoraggio prodotti, sopra citati. Viene pertanto allegato l'ultimo report prodotto per il Distretto Idrografico (Allegato n.3: Aggiornamento indicatori di monitoraggio PDG, 2017) mentre, per il bacino del fiume Serchio, in considerazione della mole dei dati e del fatto che non è stata prodotta una loro rappresentazione di sintesi, viene fornito il seguente link al quale è possibile consultare l'ultimo report prodotto <http://www.autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione-aggiornamento-piano> (Allegato n.4: I Report di monitoraggio VAS del PGA II ciclo, 2017)

7. Il parere tecnico ex articolo 9 del D.M. 150/2007

La Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS con parere n. 2766 del 15 giugno 2018 si è espressa ex articolo 9 del D.M. 150/2007 sul Primo report di monitoraggio VAS del primo aggiornamento del PGA del distretto idrografico pilota del fiume Serchio, stabilendo quanto segue:

“- alla luce dell'evoluzione del contesto normativo nazionale descritto in premessa, in base alla quale il Territorio del Bacino Idrografico pilota del Fiume Serchio è stato incluso nel più ampio territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, allo stato degli atti e per quanto espresso in premessa, il Primo aggiornamento del PGA del Distretto idrografico del Fiume Serchio, risulta coerente e, pertanto, integrabile nei suoi contenuti con il primo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino settentrionale;

- la effettiva armonizzazione dei sopra citati piani si dovrà concretizzare in sede del 2° aggiornamento del suddetto Piano di gestione delle acque del Distretto Appennino Settentrionale, tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nel parere CTVA n. 1649 del 31/10/2014 ed, in particolare, relativamente alla necessità di costruire un quadro di riferimento oggetto del Rapporto Ambientale riferito all'intero distretto, sulla base delle varie analisi effettuate da ciascuna sub unità di gestione;

- il Report 1 di monitoraggio del Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico del Fiume Serchio dovrà costituire il primo step del monitoraggio degli indicatori di contesto; nel processo di omogeneizzazione dei risultati a livello di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, l'aggiornamento dei dati di monitoraggio dovrà osservare le prescritte scadenze annuali di rilevamento onde fornire utili e continui elementi di confronto sul quadro conoscitivo nell'ambito di contesto dello stesso Distretto ai fini della valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati che, potenzialmente, potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti; in tal caso, il sistema di interventi/misure, o parte di esso, dovrà essere rimodulato valutando i relativi impatti in base alla loro eventuale significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione /compensazione.

In sintesi la Commissione ha rilevato la necessità di procedere all'integrazione dei due piani, da eseguirsi in fase di III ciclo di pianificazione (2021) dando l'indicazione di procedere, nelle fasi di reportistica dei piani attuali (peraltro da continuare con la cadenza di monitoraggio propria dei due diversi piani), alle prime operazioni di omogeneizzazione.

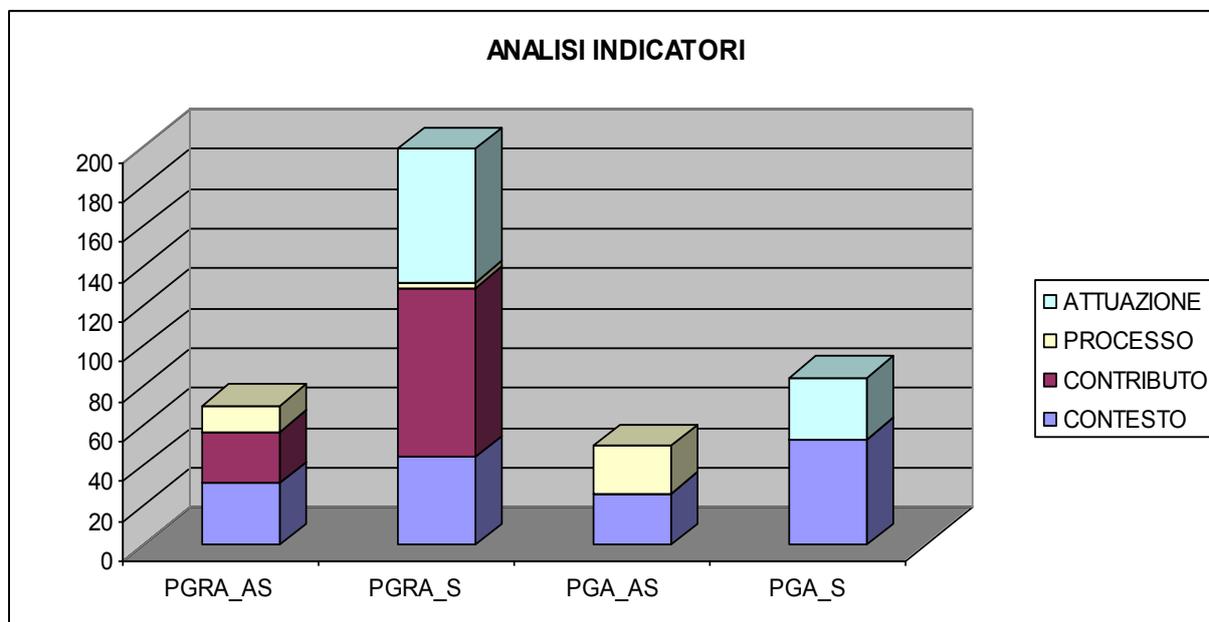
8. Il processo di omogeneizzazione dei Report VAS a livello di distretto idrografico

Il piano di monitoraggio previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 152/2006 costituisce uno degli elementi essenziali della procedura di VAS. Il sistema consente infatti di valutare lo stato di attuazione delle misure di piano nel contesto ambientale di riferimento e come gli obiettivi di piano e di sostenibilità generale stanno procedendo. E' questa una valutazione preziosa per garantire che il processo di pianificazione, articolato sulla cadenza temporale sessennale previste dalla direttiva comunitaria, si sviluppi in maniera progressiva e coerente, assumendo come dati di input, tra gli altri, anche i risultati del monitoraggio ambientale.

Da qui la prioritaria importanza del lavoro di omogeneizzazione degli indicatori individuati nei Rapporti Ambientali dei due PGA in esame.

Come è evidente dai dati esposti nei paragrafi precedenti il numero degli indicatori da analizzare, derivanti dai Piani di monitoraggio dei due PGA, si è rivelato corposo. Si tratta infatti di **76 indicatori di contesto e 57 indicatori tra attuazione e processo**.

Nella tabella che segue sono illustrate le tipologie di indicatori utilizzati nei PGA (e nei PGRA) del Distretto e del Serchio:



La mole di lavoro da svolgere dettata dall'elevato numero di indicatori da analizzare ha condotto a una programmazione dello stesso articolata su più anni, secondo il dettaglio seguente:

- Il Report relativo all'anno 2018 (da pubblicare nei primi mesi del 2019) sarà relativo all'aggiornamento dei soli indicatori di contesto;
- Il Report relativo all'anno 2019 sarà relativo all'aggiornamento degli indicatori di attuazione e di processo.

Tale articolazione temporale si è in parte imposta in funzione delle scadenze dettate dal legislatore che prevedono per la fine del 2018 l'emanazione del cosiddetto "Report POM" (Program of Measures) previsto per la Direttiva Quadro Acque. Per il monitoraggio ambientale del Piano di Gestione delle Acque è necessario attendere le risultanze di tale aggiornamento per permettere l'aggiornamento degli indicatori di attuazione del Piano. Si è ritenuto utile quindi conservare il parallelismo introdotto tra i due Piani (PGRA e PGA) e condurre per entrambi l'aggiornamento dei monitoraggi ambientali con le medesime tempistiche.

8.1. Uniformazione terminologica degli indicatori

Inoltre, è stato affrontato fin da subito il problema della diversa denominazione degli indicatori di processo presente nei Piani. Mentre entrambi i Piani di Monitoraggio (sia del PGA Distretto che del PGA Serchio) individuano la tipologia di "indicatori di contesto" per il monitoraggio del contesto ambientale, essi invece differiscono per la denominazione delle altre tipologie di indicatori. Come già visto al paragrafo 5.1, il PGA del Distretto individua "indicatori di processo" e il PGA del Serchio individua "indicatori di attuazione", raggruppando entrambi sotto tali sia pur differenti denominazioni la più vasta famiglia degli indicatori "di attuazione" (per misurare

l'avanzamento delle misure di Piano), "di processo" (per misurare il raggiungimento degli obiettivi di piano) e "di contributo" (per misurare il contributo del Piano alla variazione del contesto ambientale). Dato l'ingente numero di indicatori si è ritenuto utile mantenere la specializzazione terminologica già adottata dal PGRA Serchio⁵, riconducendo quindi gli indicatori del PGA Appennino Settentrionale all'una o l'altra categoria pertinente.

INDICATORI PGRA DISTRETTO	INDICATORI PGRA SERCHIO	INDICATORI PGA DISTRETTO	INDICATORI PGA SERCHIO	INDICATORI OMOGENEI
CONTESTO	CONTESTO	CONTESTO	CONTESTO	CONTESTO
CONTRIBUTO	CONTRIBUTO	PROCESSO	ATTUAZIONE	CONTRIBUTO
PROCESSO	PROCESSO			PROCESSO
	ATTUAZIONE			ATTUAZIONE

8.2. Criteri per l'omogeneizzazione degli indicatori di contesto

Il presente Report affronta quindi l'**aggiornamento degli indicatori di contesto** del PGA Distretto Appennino Settentrionale e del PGA Distretto Serchio.

Tale processo si è articolato nelle fasi seguenti:

- analisi della fonte del dato per ciascuno degli indicatori esistenti nei due strumenti, al fine di verificare l'effettiva disponibilità di dati omogenei e comparabili per tutto il territorio di riferimento;
- verifica delle modalità di calcolo dell'indicatore, per garantire che, a partire dalla stessa fonte, il risultato fosse ottenuto in maniera omogenea sul distretto;
- riflessione critica sulla reale adeguatezza degli indicatori alla descrizione del fenomeno da indagare,
- correzione e integrazione degli indicatori esistenti nel caso di riscontrata disomogeneità di fonti e modalità di calcolo. In tal caso si è reputato opportuno procedere alla determinazione dei valori degli indicatori modificati anche per le annualità precedenti al 2018, al fine di mantenere la serie storica del dato.
- Individuazione (e conseguente eliminazione) degli indicatori non oggettivamente popolabili per mancanza di fonte del dato;
- "congelamento" di indicatori utili ma non popolabili in quanto dipendenti da scelte di pianificazione ancora non sufficientemente chiare e pertanto rimandate al nuovo ciclo di pianificazione (2021);

8.3. Omogeneizzazione dei fattori ambientali

Il processo di omogeneizzazione ha coinvolto anche i **fattori ambientali**, denominati in maniera diversa nei due Piani. A tali nuovi fattori ambientali (in senso terminologico) sono stati quindi

⁵ Cfr. Secondo Report di Monitoraggio del PGRA del distretto dell'Appennino Settentrionale e del PGRA del distretto del fiume Serchio, pubblicato sul sito web www.appenninosettentrionale.it

ricondotti gli indicatori di contesto risultanti dal lavoro di analisi e confronto illustrato al capoverso precedente.

Fattori ambientali PGR distretto Appennino Settentrionale	Fattori ambientali PGRASerchio	Nuovi fattori ambientali
Popolazione e salute umana	Popolazione e salute umana	Popolazione e salute umana
Acqua	Acqua	Acqua
Suolo e rischio idrogeologico	Suolo	Suolo e rischio idrogeologico
Clima	Aria, fattori climatici	Aria, fattori climatici
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità, flora e fauna	Biodiversità e Aree Naturali Protette
Paesaggio, beni culturali e archeologici	Beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio	Patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), paesaggio
Agricoltura	Settori produttivi e beni materiali	Settori produttivi (Agricoltura, attività produttive e commerciali)
Energia e attività produttive		Energia
Infrastrutture		Infrastrutture

8.4. Individuazione degli indicatori di contesto

Il lavoro di omogeneizzazione condotto in parallelo sia sui Piani di Gestione del Rischio di Alluvione, sia sui Piani di Gestione delle Acque, ha infine condotto ad adottare un set unico di indicatori di contesto validi per entrambi i Piani. Ciò riflette non solo la visione unitaria e sistemica dei fattori ambientali (che certamente si modificano nel tempo indipendentemente dal diverso oggetto delle pianificazioni), ma soprattutto la correlazione esistente tra le due tipologie di Piani di Gestione, interrelate tra loro, e alla quale grande attenzione pone la stessa Unione Europea.

Il risultato del lavoro di analisi è riportato nella tabella allegata (Allegato n. 5) che elenca i nuovi indicatori di contesto individuati ma mantiene, in apposite colonne, espliciti riferimenti ai codici ed alla denominazione degli indicatori dei precedenti Report, nonché la sintetica indicazione delle motivazioni che hanno determinato le scelte effettuate: questo per consentire la completa tracciabilità e garantire trasparenza, continuità esplicativa ed il confronto con le valutazioni pregresse.

In particolare la tabella è strutturata nella seguente maniera:

La tabella riporta l'elenco completo di tutti gli indicatori di contesto derivati dai Report di monitoraggio VAS dei Piani già approvati (sia PGR che PGA) e di tutti quelli "nuovi", vale a dire quelli aggiunti nel presente report. Ogni indicatore facente parte del set scelto e popolato in questa sede per monitorare il contesto ambientale è individuato da un codice univoco (Codice "indicatore PGR II ciclo" e "PGA III ciclo"). La tabella elenca gli indicatori e per ciascuno di essi viene fornito un campo (colonna "Derivazione/inserimento indicatore") che illustra le scelte fatte nel presente report relativamente a tale specifico indicatore.

Nella fattispecie:

- **CONFERMATO (Distretto/Serchio):** significa che tale indicatore era presente negli strumenti di pianificazione del Distretto o del Serchio è che viene confermato in questa sede;
- **ELIMINATO (Distretto/Serchio):** significa che tale indicatore era presente negli strumenti di pianificazione del Distretto o del Serchio ma in questa sede viene eliminato e non sarà pertanto popolato. In tale caso la colonna “commento” indica anche sinteticamente le motivazioni di tale eliminazione.
- **AGGIUNTO (Distretto/Serchio):** significa che tale indicatore viene aggiunto in questa sede: nella maggior parte dei casi questa situazione si verifica per gli indicatori che erano presenti negli strumenti di pianificazione del Distretto e vengono aggiunti anche a quelli del Serchio o viceversa. Esistono però anche casi di nuovi indicatori (non presenti pertanto negli strumenti di pianificazione pregressi), che in questa sede vengono aggiunti per garantire una maggiore copertura del contesto ambientale e in conseguenza della loro disponibilità e semplicità di popolamento.
- **MODIFICATO (Distretto/Serchio):** significa che tale indicatore era già presente negli strumenti di pianificazione del Distretto o del Serchio ed in questa sede è stato confermato, modificandone però alcune caratteristiche (nella maggior parte dei casi la modifica riguarda le modalità di popolamento, che sono state modificate in relazione alla disponibilità dei dati e alla necessità di rendere omogenei tali dati a livello di Distretto).
- **CONGELATO:** significa che tale indicatore viene mantenuto come indicatore facente parte del set di indicatori di contesto scelti in questa sede, ma non viene ad oggi popolato. In tal caso la stessa colonna riporta anche sinteticamente le motivazioni di tale scelta, che nella maggior parte dei casi sono legate alla non completa disponibilità o alla disomogeneità dei dati necessari al popolamento. Per tali indicatori l’auspicio è quello di arrivare a superare tale difficoltà attuale di popolamento nel prossimo ciclo di pianificazione.

Si riassumono di seguito i significati delle colonne presenti in tale tabella:

Codice AS	Nuovo codice univoco assegnato con il presente report (solo per gli indicatori che ad oggi vengono popolati)
Codice DISTRETTO PGRA	Codice con il quale lo specifico indicatore era individuato nel PGRA Appennino Settentrionale
Codice SERCHIO PGRA	Codice con il quale lo specifico indicatore era individuato nel PGRA Serchio
Codice Distretto PGA	Codice con il quale lo specifico indicatore era individuato nel PGA Appennino Settentrionale
Codice Serchio PGA	Codice con il quale lo specifico indicatore era individuato nel PGA Serchio
Indicatore di contesto	Denominazione dell’indicatore
Derivazione/inserimento indicatore	Riporta le scelte effettuate in merito a tale specifico indicatore e le motivazioni di tali scelte
Fattori ambientali	Indica il fattore ambientale su cui agisce lo specifico indicatore
Fonte del dato	Il campo è compilato esclusivamente per gli indicatori che ad oggi sono stati popolati ed indica la fonte dalla quale sono state derivate le informazioni per il popolamento
Aggiornabilità	Indica l’intervallo temporale che intercorre tra un aggiornamento e l’altro del dato
Commento	Fornisce una sintesi delle motivazioni che hanno condotto alle scelte effettuate in merito a tale indicatore.

L’individuazione dei nuovi indicatori è stata eseguita secondo i seguenti criteri generali:

- Mantenimento degli indicatori significativi popolabili omogeneamente per ognuna delle Sub-Unità o Unit of Management (UoM) del territorio del distretto (e conseguente eliminazione di quelli non popolabili omogeneamente). Gli indicatori popolabili omogeneamente fanno parte di un insieme denominato “rete nucleo”;
- Mantenimento degli indicatori già individuati per monitorare specifiche criticità/particolarità di ciascun territorio (ad esempio per il bacino del Lago di Massaciuccoli);

- “Congelamento” (come già anticipato “congelamento” significa mantenimento dell’indicatore nel set degli indicatori di contesto, senza però attualmente procedere con il suo popolamento) degli indicatori significativi che necessitano dell’aggiornamento delle pianificazioni;
- Integrazione con indicatori ritenuti significativi per una migliore analisi del contesto.

8.5. Creazione di database dedicato

Fin da subito si è ritenuto indispensabile ricorrere all’organizzazione degli indicatori in apposito database Access. Ciò al fine di garantire la dovuta attenzione alla documentazione dei dati.

E’ così disponibile, per ogni indicatore, una singola scheda dedicata che ne illustra la descrizione, l’origine, la tipologia, la periodicità di aggiornamento delle informazioni, la metodologia di calcolo, l’appartenenza o meno alla “rete nucleo”, il tipo di rappresentazione e l’unità di misura.

Nella sezione della scheda relativa all’origine dei dati è inoltre presente un apposito spazio per l’individuazione dell’ente detentore, i link e la posizione dei file in archivio.

Il data-base è affiancato da un geodatabase , che contiene tutti gli strati informativi aggiornati che sono stati utilizzati come base per il calcolo degli indicatori, il cui percorso è specificatamente indicato nella scheda del singolo indicatore (“posizione geodatabase”).

Le informazioni di popolamento degli indicatori (valori numerici) sono restituite per lo più in forma tabellare.

Esistono alcuni indicatori per i quali non è possibile restituire un unico valore in forma aggregata per ciascuna Sub-Unità o UoM: in tal caso la scheda del database Access è accompagnata da un file esterno (accessibile da un apposito link) che contiene tutte le informazioni relative al popolamento dello specifico indicatore, che non sono pertanto indicate nella sezione “Valori indicatore”.

Per favorire la lettura e l’analisi dell’andamento degli indicatori è stato predisposto l’apposito campo “Commento”.

La struttura del data-base è riportata nell’immagine alla pagina seguente:

Inserimento

Report VAS Appennino Settentrionale ID

Piano di Gestione Rischio Alluvioni
 Piano di Gestione Acque

Codice indicatore: **PGRA II Ciclo**
 PGRA III Ciclo

PGRA Serchio PGA Serchio
 PGRA Distretto PGA Distretto

Nome Rete nucleo

Tipo: Fattori ambientali Periodicità di aggiornamento

Descrizione:

Metodologia di calcolo:

Tipologia dei dati inseriti: Tipo di rappresentazione dell'indicatore:
 Unità di misura: Livello di aggregazione: Unit of Management
 Posizione geodatabase:

Origine dei dati

Unit of Management

Data link: Periodo di riferimento

Ente:

Referente: e-mail:

Data link: Periodo di riferimento

Ente:

Referente: e-mail:

Link:

Posizione del file:

Nota:

Record: 1 di 1

Sezione da compilare solo per gli indicatori di contributo

Obiettivi del PGRA a cui corrisponde l'indicatore:

Misure: Tipo di misure:

Valori dell'indicatore

ID Indicatore:

Unit of Management

Anno

Valore (num)

Valore (txt)

Nota:

Record: 1 di 40

8.6. Il popolamento degli indicatori di contesto

Per l'individuazione e popolamento degli indicatori di contesto sono stati utilizzati, ove disponibili, i sistemi di monitoraggio ambientale esistenti nati per soddisfare i fabbisogni

informativi generali o discendenti da normative settoriali, non disponendo in questa fase di risorse finanziarie dedicate a nuove campagne di misura specifiche.

Per alcuni di questi indicatori, in particolare per tutti quelli ricavati dagli strati informativi del Corine Land Use, si è provveduto al ricalcolo delle serie storiche per gli anni pregressi.

Un aspetto importante da sottolineare è quello relativo a possibili differenze “numeriche”, anche sugli indicatori mantenuti invariati, rispetto a quanto già riportato nei precedenti report dei Piani del Distretto: tali differenze sono imputabili, da un lato a lievi modifiche recentemente effettuate sui confini delle UoM del Distretto (Decreto del Segretario Generale n. 40 del 18 giugno 2018), dall’altro al fatto di aver attinto in alcuni casi a banche dati diverse rispetto a quelle originali (cosa inevitabile nel momento in cui si è reso necessario rendere omogenee le banche dati a livello di Distretto).

I restanti indicatori (di contributo, di processo e di attuazione) saranno analizzati e popolati negli anni 2019 e 2020 e costituiranno supporto agli eventuali interventi di riallineamento e alla predisposizione del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale, la cui approvazione è prevista per il 2021.

Gli indicatori popolati sono riportati in allegato (Allegato n. 6) al presente Report di monitoraggio.

8.7. La partecipazione pubblica

Particolare attenzione sarà dedicata all’incentivazione della partecipazione pubblica. Oltre alla pubblicazione del report sulle piattaforme online disponibili, lo stesso sarà presentato ai portatori di interesse in specifici incontri appositamente dedicati che saranno inseriti nel più ampio processo partecipativo relativo all’aggiornamento del PGRA.

Con delibera di Conferenza Istituzionale Permanente del 27 dicembre 2018 è stato, infatti, approvato il calendario e programma dei lavori del prossimo ciclo di pianificazione, visto in maniera integrata tra PGRA e PGA:

Attività	Consultazione	Scadenze previste per la presentazione dei documenti di Piano			
		dicembre 2018	dicembre 2019	dicembre 2020	dicembre 2021
Calendario e programma di lavoro (PdG e PGRA)	Durata di almeno 6 mesi dalla pubblicazione				
Valutazione preliminare del rischio (PGRA)					
Aggiornamento delle mappe (PGRA)					
Valutazione Globale Provvisoria (PdG e PGRA)					
Rapporto Preliminare VAS (PdG e PGRA)					
Predisposizione Progetto di Piano (PdG e PGRA)					
Rapporto Ambientale (PdG e PGRA)					
Approvazione Piano, Rapp. Ambientale e Sintesi non Tecnica (PdG e PGRA)					

(il grafico indica in giallo il PGRA e in azzurro il PGA)

Allegati:

- n. 1 – Elenco indicatori del Piano di monitoraggio del PGA del Distretto
- n. 2 – Elenco indicatori del Piano di monitoraggio del PGA del Serchio
- n. 3 – Scheda sintetica del popolamento degli indicatori nel report di Aggiornamento indicatori di monitoraggio del PDG del Distretto
- n. 4 – Link per la consultazione del primo report di monitoraggio VAS del PGA II ciclo del fiume Serchio
- n. 5 – Tabella di analisi/omogeneizzazione indicatori di contesto
- n. 6 – Stampa delle schede del database degli indicatori